

## ***Intervista con Davide di Ivrea – 1 anno in Ecuador 2005-2006***

### **Sin dall'inizio l'Ecuador era la tua destinazione preferita?**

In realtà, ho messo l'Ecuador come terza scelta, senza nemmeno avere un'idea precisa di quello che avei trovato. Solo successivamente, con il passare del tempo, si è fatta strada la convinzione di voler vivere la mia esperienza in questo Paese. Infatti quando mi è stato comunicato che sarei andato in Ecuador sono stato molto più contento che se mi fosse stata assegnata qualsiasi altra destinazione.

### **Come è strutturata la scuola in Ecuador? Ci sono molte differenze rispetto a quella italiana?**

La mia esperienza a riguardo la scuola è un po' particolare perché, al contrario degli altri ragazzi che erano con me per il programma, io ho frequentato un'istituto privato. Sono stato fortunato perché in genere le scuole pubbliche in Ecuador sono molto affollate (circa 50-60 ragazzi per sezione) e quindi i professori non possono seguirti bene.

In tutte le scuole Ecuadoregne, sia pubbliche sia private, ci sono regole di comportamento molto rigide: tutti gli studenti devono portare una divisa (sempre pulita e stirata), devono avere i capelli tagliati e pettinati e i maschi non possono portare orecchini. Mi è capitato più di una volta di vedere rimandare un ragazzo a casa perché non aveva la camicia dentro i pantaloni!

La scuola inizia alle 7.30 e dura fino alle 14.00. Di norma il sabato non si va a scuola. Io ho frequentato l'ultimo anno e potevo scegliere tra tre diversi indirizzi: quello matematico-fisico, quello chimico-biologico oppure quello filosofico sociale.

Quasi tutte le scuole offrono l'opportunità di frequentare altri corsi dopo l'orario scolastico. Io, per esempio, essendo appassionato di musica, ho formato con alcuni miei compagni un gruppo musicale; comunque ci sono corsi su materie artistiche oppure si possono praticare vari sport.

### **Come ti sei trovato in Ecuador?**

E' stata un'esperienza che mi ha segnato profondamente e mi ha fatto maturare. L'Ecuador non è un Paese facile. La società è generalmente molto chiusa, conservatrice. Là ho visto molta delinquenza (io vivevo nella capitale, in un quartiere residenziale, abbastanza tranquillo, ma c'erano zone della città in cui era meglio non mettere piede) e povertà: ti devi reinventare completamente un altro modo di vivere, devi rimettere in discussione anche le cose più semplici che in Italia sono scontate, come fare una passeggiata da solo. D'altra parte, però, ho incontrato anche persone con cui ho instaurato un rapporto di profonda intesa. Posso dire con assoluta certezza che malgrado tutte le difficoltà ripartirei domani per ricominciare da capo quest'esperienza!